Il dissidio tra Chiesa e Sato arreca danni immensi materiali e morali e alla Chiesa e alle nazioni. Oggi l'amore della religione e della patria pare non si possano conciliare; errore e passione han diviso questi due santi amori. Infelice chi ne fu la causa!

Oggi i partiti politici traviano le menti e i cuori, e ogni volta che si parla di politica si bestemmia la religione. Il framassone nello spirito patriottico è riuscito ad innestare la spirito antireligioso; e così si è fatto scellerato verso i simili, ed empio innanzi a Dio!

A queste che del Liberalismo, e del regno del male sono le cause principali, se ne aggiungano pure tante altre secondarie, e si avrà la ragione adeguata del numero dei liberali, e dello stato miserando in cui le nazioni dal Liberalismo sono state ridotte.

Capo VII.

RIEPILOGO GENERALE

di questa prima parte del libro,

ossia delle quattro forme del Liberalismo da noi esaminate

Ed ora conviene ammainare le vele.

Come chi giunto alla mèta, dopo lungo cammino, gode voltarsi indietro per riguardare la via percorsa, e ripensare la fatica durata; così, io credo, piacerà ora al lettore dare al viaggio polemico che abbiam percorso un'occhiata retrospettiva per avere sotto lo sguardo tracciato in poche linee lo schema dell' intera trattazione, e formare un *proposito.*

Il *Liberalismo,* figlio del *Razionalismo,* suona, come vedemmo, ribellione dell' intelletto a *Dio* primo *Vero* e primo *Maestro,* e ribellione della volontà allo

stesso *Dio* primo *Bene* e primo *Legislatore* vuoi per sè stesso, vuoi per mezzo della sua *Chiesa.* Esso si distingue in *Liberalismo assoluto — Liberalismo temperato della prima forma — Liberalismo temperato della seconda forma* — e *Liberalismo cattolico.*

a). Il Liberalismo assoluto e radicale, che equivale all'ateismo, diceva: l'uomo è legge e Dio a sè stesso: egli non dipende da nessuna legge a sè superiore, neppure divina.

Noi rispondemmo che, essendo l'uomo limitato e finito tanto nell'essere come nell' operare, deve necessariamente essere stato fatto da una Causa, quindi deve dipendere dal suo Fattore. Questo Fattore supremo sì ch'è legge a sè stesso, perchè è l' Essere increato e infinito; l'uomo no, l'uomo, come creatura, riceve legge dal suo Creatore. E questa legge, che è incarnata nella religione del Creatore stesso, e che si esplica pel tramite del *domma* e della *morale,* assoggetta a sè l'intelletto, la volontà e il senso dell'uomo.

La religione non è cosa libera, ma è richiesta dalla natura di Dio, e dalla natura dell'uomo, e l' uomo è religioso essenzialmente. Il domma, adunque, e la morale indipendente da Dio sono una chimera: l'uomo in tutto è suddito del suo Creatore.

b). Vinto nella sua prima pretensione il Liberalismo soggiungeva:

È vero che l'uomo creatura deve sottostare a Dio creatore, però solo in quanto Iddio è autore della natura, e per mezzo della ragione ci detta una religione naturale. La religione soprannaturale e rivelata l'uomo non può, nè deve ammetterla mai. E questa è la prima forma del Liberalismo temperato, che risponde all' *incredulità.*

Rispondemmo che a Dio si deve obbedire tanto come autore della natura, quanto come autore della

grazia, tanto quando ci parla pel lume della ragione, quanto allorchè ci favella pel lume della rivelazione, tanto quando ci inculca la religione naturale, quanto allorchè ci impone la religione soprannaturale. La ragione è la medesima. Chi può legare le mani a Dio? chi può fare eccezione ai suoi comandi?

Dimostrammo eziandio che la Rivelazione è possibile, che è necessaria, che è conoscibile, ch'è stata fatta realmente, che essa è precisamente la cristiana, ch'è obbligatoria nel domma, nella morale e nel culto, e che perciò non può ammettersi nè la libertà di pensiero, nè di coscienza, nè di culto.

Dimostrammo che Cristo-Dio affidò questa sua religione soprannaturale alla Chiesa che Egli istituì a posta, e che comanda a suo nome. Che resta adunque? Non altro che sottomettersi anche alla religione rivelata insegnata e applicata dal Cattolicismo, il quale unicamente rappresenta la vera religione, andando adorno di tutte quelle qualità, virtù, e note caratteristiche di cui Cristo fregiò la sua Chiesa, e di cui sono sfornite tutte le altre religioni.

c). Il Liberalismo temperato della prima forma convinto che anche la religione rivelata è obbligatoria, perchè così ha voluto Dio, replicava: ebbene, sì, anche alle leggi rivelate l'uomo deve sottostare, ma l'uomo *individuo*, non già lo *Stato:* lo Stato deve essere ateo. Ecco del Liberalismo temperato la seconda forma.

Da noi si rispose che essendo lo Stato l'unione di molti individui, esso deve soggiacere alla rivelazione divina come gli individui stessi. L'uomo nella società non cambia natura, e la società è stata anch'essa creata da Dio. Quindi lo Stato non può dirsi ateo, e mostrarsi indifferente verso le varie religioni, perchè sarebbe lo stesso che tenere in egual conto la verità e l'errore. Lo Stato, come Stato, è tenuto a seguire e

proteggere la sola religione vera ch'è la cattolica, perchè alla verità, non all'errore spetta il culto. Le altre religioni può tollerarle per evitare mali maggiori.

Vedemmo che questa forma di Liberalismo ha tre gradi, e che nessuno dei tre può approvarsi assolutamente.

Non si può approvare il primo, che ha per motto: « *Libera Chiesa in libero Stato* » perchè nell'uomo l'anima è inseparabile dal corpo, e il bene materiale dallo spirituale; e il medesimo individuo è nello stesso tempo membro dello Stato e della Chiesa, che perciò non possono essere separati e discordi nel legiferare, a meno che non vogliano sacrificare i sudditi.

Non si può approvare il secondo grado, il cui motto è: « *La Chiesa è un collegio nello Stato, e da lui dipende* » perchè lo Stato non è fonte suprema di tutti i diritti; e la Chiesa è storicamente anteriore allo Stato, è d'immediata istituzione divina, è società legittima, obbligatoria, giuridica, e perfetta, e perciò indipendente. Gli Stati si formano nel grembo della Chiesa universale, non viceversa.

Non si può neppure approvare il terzo grado, che pretende « *la conciliazione incondizionata* » nel senso che la Chiesa si dovrebbe acconciare assolutamente a tutte le massime del Liberalismo, a cui sono informati gli Stati. La ragione si è che le massime del Liberalismo pugnano col *dogma* e colla *morale* cattolica; e il progresso e la civiltà da esso vantata è solamente materiale, è atea, è monca, è falsa. La vera civiltà include l'elemento materiale e lo spirituale, e quello subordinato a questo.

Intesa in questo senso la civiltà la Chiesa la benedice, nel senso ateo e materialistico la condanna. La Chiesa ama e desidera la *conciliazione*, ma a patto che nell'odierna civiltà prima si separi il vero dal falso,

il bene dal male, e il giusto dall'ingiusto; e tutto ciò che si dice progresso riceva il battesimo cristiano. Altrimenti sarebbe lo stesso che la luce facesse società colle tenebre, e Dio con Satana.

Ed ora una parola speciale al savio lettore.

La via che hai battuta, un po' lunga invero e non tutta piana, benchè non sempre, credo, mancante di diletto, ti ha posto in grado, se non prendo abbaglio, di vedere quali e quanti errori, e quanti mali ha fatto e fa ai popoli moderni nelle sue varie forme il Liberalismo. Le dimostrazioni delle cose trattate non mi sembrano — salvo errore — tanto deficienti da non appagare chi le ha percorse senza preconcetti, con attenzione e col solo amore della verità. Ebbene, se tieni ad essere e a manifestarti — come non dubito — uomo di senno, e di costumi onesti, la conclusione e il proposito che ti dettano le discussioni seguite è questa: *io non consentirò mai alle massime del Liberalismo.*

Però qui mi sorge un dubbio.

Può essere egli mai — mi dice un pensiero — che qualche lettore desideri ancora altre ragioni per dirsi del tutto convinto che il Liberalismo è un *errore* e un *male?* Può essere.

Ebbene mi segua, di grazia, ancora un poco; venga con me a dare uno sguardo alle ultime conseguenze del Liberalismo; facciamoci insieme a conoscere di qual figlio il Liberalismo è divenuto padre, studiamo le sembianze del *Socialismo,* e si vedrà chiaro che le deformità e i vizii del figlio sono eredità è continuazioni delle follie e delle pravità del padre.

Passiamo alla seconda parte di questo lavoro, al *Socialismo.*

PARTE SECONDA

DEL SOCIALISMO

Capo I.

Come dal Liberalismo si passi al Socialismo e natura di questo sistema

Poichè il Liberalismo, come s'è visto, riguardo a Dio *crede e non crede,* riguardo ai Principi *è sottomesso e non è sottomesso,* e riguardo all'altrui proprietà *la rispetta e non la rispetta,* il Socialismo si è fermato un po' a guardarlo in viso, e poi ha detto: il Liberalismo non è logico, è indeciso, e parte è indipendente e parte non lo è: no, no, conviene essere più reciso, la mia indipendenza deve essere assoluta, e sulla mia bendiera scrivo: *Nè Dio, nè Re, nè Padrone, nè Matrimonio.*

Così chi dai principii del Liberalismo vuole tirare le ultime conseguenze diventa socialista. Il Socialismo adunque è figlio del Liberalismo.

Infatti la radice più profonda del Socialismo, dice il Cathrein, sta nella *concezione materialistica della storia,* vale a dire nel concepire il mondo senza Dio e senza spirito, e nel divinizzare la materia, considerandola come unico elemento cosmico, dalla cui evoluzione tutto s'abbia a ripetere.